Importanti conclusioni della riunione internazionale di Ginevra

POSSIBILI COMUNI IMPOSTAZIONI DEI SINDACATI DI TUTTA EUROPA

Aperta la strada per una fruttuosa collaborazione - I problemi che riguardano i lavoratori dell'intero continente - Il comunicato finale approvato all'unanimità - Verrà convocata una conferenza sindacale - Reciproche consultazioni e scambi di opinioni

DALL'INVIATO

GINEVRA, 20 gennaio

La riunione dei massimi dirigenti di tutti i sindacati europei si è conclusa con un applauso: un gesto significativo che sottolineava la soddisfazione dei presenti per l'andamento dei lavori e per le decisioni, di grande importanza, che sono state assunte. Non si tratta solo, infatti, di aver deciso la convocazione di una conferenza sindacale, la prima in questo dopoguerra, su problemi di interesse immediato dei lavoratori europei. Già questa decisione assume rilievo perchè segna concretamente, anche in modo ufficiale, l'avvio di un processo di collaborazione, di cooperazione fra organizzazioni sindacali divise da oltre un quarto di secolo. Ma è anche significativo che tutti i partecipanti alla riunione terminata nel tardo pomeriggio di ieri abbiano, fin da ora — come afferma il comunicato conclusivo — *« espresso l'opinione che una comune impostazione è possibile »* sui problemi che sono comuni ai lavoratori di tutta l'Europa.

A queste conclusioni si è giunti in modo unanime, attraverso un dibattito aperto (si sono avuti 21 interventi), durato per molte ore e nel corso del quale hanno preso la parola i dirigenti del movimento sindacale europeo. Era stato dato incarico ad un comitato di redigere il documento tenendo conto delle proposte e delle indicazioni scaturite dalla riunione. Si sono messi al lavoro i massimi dirigenti dei sindacati sovietici, inglesi, francesi, della Repubblica Federale tedesca, della Repubblica Democratica tedesca, belgi, olandesi, danesi. La seduta è stata sospesa in attesa delle conclusioni che dovevano essere presentate all'assemblea. Alla ripresa dei lavori ha preso la parola il segretario generale della *Trade Union*. Murray ha subito annunciato che le conclusioni erano state unanimi.

Nella sala del Palazzo delle Nazioni c'era la più assoluta attenzione. Ognuno si rendeva conto della importanza del momento. Si stava infatti avviando concretamente — come già aveva sottolineato il compagno Luciano Lama nel suo interevnto — l'inversione di una tendenza che ha scavato solchi profondi nel movimento sindacale. Con voce lenta, scandendo parola per parola, Murray ha letto il testo redatto in inglese, che nella traduzione italiana suona in questo modo:

«Il 19 gennaio 1974 si è tenuta a Ginevra una riunione di dirigenti sindacali europei nel quadro della II Conferenza regionale europea dell'ufficio internazionale del Lavoro. I partecipanti alla riunione hanno scambiato punti di vista su problemi comuni ai lavoratori dell'Europa ed hanno espresso l'opinione che una comune impostazione è possibile e che la convocazione stessa della II Conferenza regionale europea e il suo accordarsi su politiche comuni, indica la strada verso una fruttuosa collaborazione sul piano sindacale.

La riunione ha espresso il desiderio di estendere le reciproche consultazioni e scambi di opinione e di esperienze fra le centrali sindacali d'Europa al fine di assicurare la collaborazione su problemi di interesse comune.

E' stato convenuto che sarebbe utile proporre la possibilità di tenere in avvenire analoghe riunioni di dirigenti sindacali europei. I partecipanti alla riunione hanno concordato di proporre alle organizzazioni sindacali nazionali che si tenga, se possibile, attorno alla fine del 1974 una conferenza dei sindacati europei sulla umanizzazione dell'ambiente industriale e, in particolare, sulla sicurezza del lavoro, sulla salute e sul benessere nel posto di lavoro.

Tale conferenza verrà preparata dai quattro membri lavoratori europei del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro nella più stretta consultazione con tutte le centrali nazionali.

La riunione dei dirigenti sindacali europei si è tenuta in una buona atmosfera di lavoro e in uno spirito costruttivo ».

I quattro membri cui è stata affidata la fase preparatoria sono il tedesco della RFT, Muhr, il sovietico Pimenov, l'inglese Plant, il norvegese Sunke: gli stessi dirigenti sindacali cioè che hanno presieduto i lavori svoltisi nell'ambito della II Conferenza regionale europea in corso a Ginevra. Anche questa Conferenza, cui la delegazione italiana si presenta con significative posizioni unitarie, è il segno di quanto sta mutando nei rapporti fra i sindacati europei. Questi positivi mutamenti, lo sforzo per la ricerca di collaborazione su problemi di vasto interesse per i lavoratori, per i popoli di Europa, che — come rilevava il presidente dei sindacati sovietici Scheliepin — *« hanno tutto da guadagnare da questa collaborazione»* sono tanto più interessati se si pensa alle lacerazioni, alla crisi profonda che attraversa la Comunità europea, al fallimento del MEC agricolo. Il sindacato, superando vecchie barriere che avevano avuto origine con la guerra fredda, intende cioè collocarsi in modo nuovo di fronte alla realtà che si è venuta determinando in Europa. Siamo solo agli inizi, la strada da percorrere non è facile, la dfiifdenza non è del tutto scomparsa. La stessa preparazione della conferenza richiederà il superamento degli ostacoli ancora presenti. Ma anche il fatto che ai lavori siano stati presenti ed abbiano preso la parola dirigenti sindacali spagnoli e greci che operano nella clandestinità, che si battono contro i regimi fascisti, è una prova di un rinnovato impegno internazionalista del movimento sindacale europeo.

Alessandro Cardulli

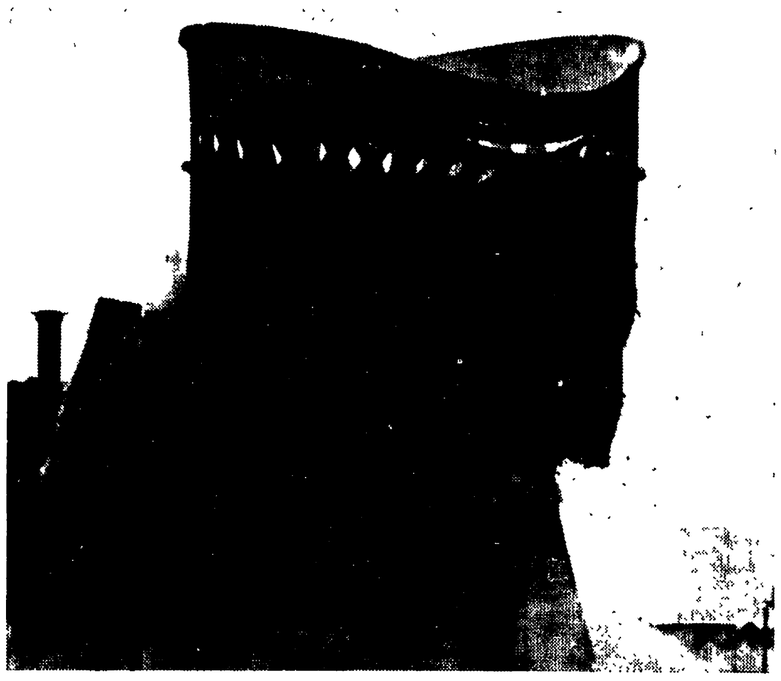
Una intervista del governatore della Banca d'Italia

Inflazione, deflazione e prezzi politici

L'intervista che il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ha concesso ieri a un quotidiano romano (un quotidiano romano dichiaratamente di destra, è d'uopo aggiungere, il che giustifica riserve sull'opportunità della iniziativa) presenta alcuni elementi interessanti accanto ad altri che appaiono notevolmente contraddittori.

Senza entrare per il momento nel merito delle varie questioni di tecnica monetaria affrontate dal dott. Carli, sia per quanto riguarda gli squilibri delle bilance dei pagamenti sia per quanto riguarda il valore delle riserve auree dei vari Paesi, va senza dubbio rilevato che il governatore dell'istituto di emissione ribadisce le proprie tesi secondo cui sarebbe deprecabile affrontare le attuali difficoltà economiche con politiche di tipo deflazionistico. Egli insiste quindi per una linea di allargamento del credito (occorrerebbero però maggiori indicazioni circa gli indirizzi e le priorità della politica creditizia). Carli si pronuncia anche contro le proposte di quanti, anziché puntare su scelte atte a suscitare domande sostitutive di nuovo tipo, specie nel campo dei consumi pubblici, e avviare quindi in tal senso lo sviluppo produttivo, preferirebbero « indulgere a politiche di facilità »: di quanti, cioè, sollecitano genericamente una attenuazione del carico fiscale, mirando evidentemente ad avvantaggiare i grandi gruppi finanziari e industriali. E' vero, infine, che — come osserva Carli — il disavanzo della bilancia dei pagamenti italiana non dipende soltanto dal rincaro del petrolio, e che quindi è giusto tendere a « liberare risorse reali al fine di restringere quei disavanzi ». Il governatore non vi fa riferimento esplicito, ma il deficit della bilancia agricola e le massicce importazioni cui il Paese è costretto a causa della pesante crisi dell'agricoltura confermano tale osservazione.

Appaiono però contraddittori i punti in cui, nella parte finale dell'intervista, il dott. Carli si pronuncia contro alcune misure volte a contenere la pressione inflazionistica e a limitare i pesi che ricadono sulle masse popolari e lavoratrici. Carli, per esempio, si dichiara contrario alla introduzione di alcuni prezzi politici, sostenendo che, adottandoli, « quanto sopravvive del settore privato dell'economia si estinguerebbe ». Ora, la richiesta di prezzi politici riguarda un ristretto numero di generi fondamentali (pane, pasta, latte, zucchero, olio) ed è accompagnata da proposte dirette a sostenere i redditi delle imprese contadine. Sfugge forse al governatore della Banca d'Italia — accanto all'esigenza sociale di porre argine alla corsa dei prezzi bloccando alcuni prodotti di larghissimo consumo — che « quanto sopravvive del settore privato » è già in liquidazione nelle campagne italiane a causa dell'asfissia cui vengono condannate centinaia di migliaia di aziende diretto-coltivatrici. Si tratta di problemi vitali che non possono essere elusi. Così come non è accettabile l'affermazione secondo cui sarebbe « necessario l'aumento delle tariffe dei servizi pubblici », data la spinta gravissima che ne deriverebbe a tutto il sistema dei prezzi e l'accelerazione che ciò imprimerebbe alla corsa del carovita.



LA FINE DELLA TORRE LONDRA — Dopo la chiusura — avvenuta nel marzo dello scorso anno — della « Generating Board's » di Old Croydon, una centrale elettrica vicina a Londra, una delle torri principali per la raccolta del carbone è stata ieri demolita. La torre, che era stata costruita nel 1930 in cemento armato, (telefoto AP) dopo i primi micidiali colpi cade ritorcendosi al suolo in una nuvola di polvere.

Verso la protesta del 23 e 24 gennaio

Ampie adesioni alle due giornate degli studenti

ROMA, 20 gennaio

Le due giornate di lotta del 23 e del 24 gennaio riportano con forza il problema della scuola all'attenzione dell'opinione pubblica dopo la parentesi delle vacanze natalizie. Le notizie sulla mobilitazione degli studenti per l'appuntamento di mercoledì e di giovedì informano che praticamente in tutte le province, negli istituti secondari, i giovani stanno ormai portando a termine la preparazione delle assemblee del 23 e dello sciopero del 24.

Anche il dibattito ed il confronto sull'impostazione delle due giornate di lotta hanno contribuito a sottolineare la maturità e la crescita del movimento degli studenti.

Le lotte condotte in questi mesi a livello locale per l'edilizia, contro i doppi e i tripli turni, per la gratuità dei trasporti, delle mense, dei libri di testo, per il riconoscimento del diritto alla democrazia anche all'interno della scuola, hanno fatto sì che si arrivi alle giornate nazionali di dopodomani e di giovedì in una situazione di mobilitazione che nelle scuole coinvolge, assieme agli insegnanti democratici ed al personale, anche strati di studenti che in questi ultimi anni erano rimasti passivi e diffidenti.

D'altra parte, la preparazione ampia e democratica delle giornate di lotta del 23 e del 24 testimonia che anche in presenza di confronti serrati e vivaci e talvolta di vere e proprie contrapposizioni di linea politica, gli studenti hanno dimostrato la loro capacità di non cadere nelle provocazioni.

Gli unici incidenti che si sono verificati in questi giorni sono stati le gravi aggressioni teppistiche dei neofascisti fuori delle scuole di Catania e di Roma. A questo proposito alcuni accenni del ministro Malfatti, in un articolo sulla *Discussione*, al fatto che sperimentazione e diritto all'assemblea divengano talvolta strumenti « per ricercare la via dello scontro », appaiono in questo momento alquanto superati. Sarebbe stato apprezzabile che il ministro della Pubblica Istruzione avesse dimostrato di essersi accorto che non è certo « il clima risoso e una pratica di prevaricazione e di violenza » che caratterizza in campo nazionale la situazione del movimento degli studenti

A proposito dello sciopero del 24, è da registrare anche un ordine del giorno di solidarietà del Consiglio comunale di Napoli.

Anche la Federazione giovanile socialista, in un lungo documento, ha ieri preso posizione sulle giornate di lotta indicando « a tutta l'organizzazione dei giovani socialisti di partecipare e sostenere sulla base delle autonome posizioni della FGSI entrambi i momenti di lotta ».

A sua volta, l'appello conclusivo dell'assemblea nazionale promossa a Roma dai CUB e dai CPS (comitati unitari di base e collettivi politici studenteschi) di Torino, dice fra l'altro che l'assemblea stessa « si impegna a partecipare anche alla giornata di lotta del 24 gennaio, in tutte le scuole in cui le assemblee la approveranno ».

Come è noto, CUB e CPS hanno fissato lo sciopero per il 23, mentre per la stessa data il comitato di coordinamento dei 25 organismi studenteschi dell'incontro di Firenze ha indetto assemblee aperte all'interno degli istituti e per il 24 ha promosso lo sciopero e le manifestazioni esterne.

m. m.

Riconoscimento ai Comuni e alle Aziende di soggiorno

Premiato il mare pulito della Riviera adriatica

Le amministrazioni democratiche della costa emiliano-romagnola nel complesso hanno speso circa 50 miliardi - A Rimini si lavora per dare più verde alla città

MILANO, 20 gennaio

«L'operazione mare pulito» promossa dai comuni della riviera emiliano-romagnola ha avuto in questi giorni un ambito riconoscimento a livello nazionale. Uno dei « Premi nazionali ecologia Italia 1973 » conferiti a Milano nel corso di una cerimonia a palazzo Durini, a enti e organizzazioni benemeriti nel campo della difesa dell'ambiente, è andato alle amministrazioni comunali e alle aziende di soggiorno della riviera adriatica.

Il premio, patrocinato dall'associazione culturale « Dimensione Uomo » sottolinea come « le amministrazioni comunali della costa emiliano-romagnola hanno iniziato sin dagli anni '50 un'azione di salvaguardia del mare che rappresenta non solo una fonte inesauribile di vita, ma anche l'ambiente dove l'uomo ritempra gioiosamente le proprie energie ».

L'impegno delle amministrazioni democratiche della riviera, si configura in una serie di opere che costituiscono « un'insieme unico non solo in Italia per capacità programmatoria e realizzatrice ». Per il 1974 le amministrazioni di sinistra hanno stanziato 12 miliardi e 855 milioni, mentre altri 18 miliardi e 700 milioni di spese sono già previsti per il 1975. Inoltre, dai progetti già approvati e che saranno realizzati in pochissimi anni, si ricava una cifra globale, per tutta la riviera adriatica, che raggiunge e oltrepassa i 50 miliardi di lire.

A questo impegno dei comuni non ha fatto riscontro, è doveroso sottolinearlo, un analogo contributo da parte dello Stato. Mentre Rimini, Cattolica, San Mauro, Cervia, Savignano, Gatteo, Riccione, Bellaria, Cesenatico e Milano Marittima, riuscivano a trovare, nelle ristrettezze dei bilanci comunali, le somme necessarie per creare i depuratori, per avviare quella che è stata definita l'« operazione mare pulito », da parte del governo non si è trovato lo appoggio necessario per ottenere almeno dei mutui agevolati.

« Mare pulito » quindi per le centinaia di migliaia di turisti che ogni anno affollano le spiagge adriatiche, ma anche « una più confacente utilizzazione delle acque trattate e depurate, per un loro impiego economico e civile di qualità, che può essere quello di fertilizzazione e irrigazione del terreno agricolo (già in atto a Cervia-Milano Marittima), oppure di creazione di un lago per scopo ricreativo (Rimini, nella zona a monte del proprio porto Canale) ».

Il Premio ecologia 1973, da altra parte, è andato anche alle aziende di soggiorno e agli enti del turismo della riviera. Si tratta, anche in questo caso, del riconoscimento di una serie di iniziative promozionali che hanno valorizzato, specialmente all'estero l'« operazione mare pulito ».

E' necessario a questo punto ricordare che, dopo l'« operazione mare pulito », a Rimini, ad esempio, è in corso un'azione da parte della Giunta di sinistra per dotare la città di centinaia di migliaia di metri quadrati di verde, con la creazione del parco del Marecchia. Un'iniziativa questa che dice da sola quanto si sta facendo nei comuni democratici per « costruire città a misura dell'uomo ».

Giuseppe Muslin

Lo ha stabilito l'autopsia sul corpo della vittima

Delitto di Rivalta: hanno sparato in due

I proiettili trovati sul cadavere crivellato appartengono a due diverse pistole

TORINO, 20 gennaio

I feroci assassini di Otello Contaldo, il dipendente della « Extragas » ucciso giovedì sera a Rivalta con 5 colpi di pistola, mentre a bordo della propria macchina era ormai giunto nei pressi della sua abitazione, non hanno ancora un volto.

Gli esiti dell'autopsia effettuata ieri sul corpo della vittima hanno reso possibile stabilire con certezza che ad uccidere sono stati in due.

I proiettili trovati sul cadavere crivellato del Contaldo, appartengono a due pistole diverse; una calibro 7,65 e una calibro 38, l'« Astra special » di fabbricazione spagnola, messa poi nelle mani del morto, per simulare, alquanto grossolanamente, un suicidio, o addirittura un conflitto a fuoco.

Il tipo di agguato in cui è caduto il dipendente della « Extragas » e il modo come è stato spietatamente eliminato, fanno invece pensare ad un classico « regolamento di conti », attuato da esperti « killers ».

Domani pomeriggio avranno luogo i funerali della vittima. Le indagini per scoprire i feroci assassini proseguono in varie direzioni.

Altri attacchi repressivi e antisindacali della direzione

Montefibre: sospesi dieci delegati di fabbrica a Marghera

Il grave provvedimento ha la durata di tre giorni L'accusa è quella di aver costretto alcuni impiegati ad aderire ad uno sciopero - Smentita del Consiglio di fabbrica: un atto per inasprire la vertenza

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 20 gennaio

Continuano gli attacchi repressivi e antisindacali alla Montefibre di Porto Marghera. Dopo la decisione delle scorse settimane di porre in Cassa di integrazione 720 lavoratori, la direzione aziendale ha comunicato a dieci delegati di fabbrica (sei sono membri dell'esecutivo) una sospensione di tre giorni per infrazioni disciplinari.

Nella lettera di punizione vi è scritto che i dieci rappresentanti dei lavoratori si sarebbero resi responsabili di minacce nei confronti di alcuni impiegati che non avrebbero aderito ad uno sciopero articolato a sostegno della vertenza nazionale di gruppo e contro la decisione della Cassa integrazione.

Secondo la direzione, il 4 gennaio scorso, un corteo di lavoratori si sarebbe recato verso la palazzina degli uffici per costringere alcuni impiegati ad aderire alla lotta. Qui sarebbero sorti duri alterchi.

Il Consiglio di fabbrica risponde che innanzi tutto, il corteo, composto da alcune decine di persone, si recò alla palazzina centrale dello stabilimento non il 4 gennaio ma il 3 gennaio; una volta raggiunti gli edifici nessun alterco vi è stato tra operai e impiegati, i quali ultimi hanno aderito spontaneamente all'invito di scioperare.

La prima lettera di contestazione dell'infrazione disciplinare, inviata agli interessati il 9 gennaio, fu immediatamente respinta dal Consiglio di fabbrica. L'altro ieri, la direzione, ferma su posizioni intransigenti, ha ritenuto di dover confermare le pesanti accuse, che il Consiglio di fabbrica ha ripreso in esame unitamente ai sindacati di categoria e respinto una seconda volta.

A norma del contratto nazionale di lavoro, in caso di mancato ritiro del gravissimo provvedimento da parte della Montefibre, le organizzazioni sindacali e i lavoratori ricorreranno entro i prossimi giorni, all'Ufficio provinciale del lavoro, alle segreterie nazionai di categoria, ed eventualmente alla magistratura.

La catena di attacchi repressivi contro i dipendenti di questo stabilimento ha due scopi ben precisi: indebolire la lotta a sostegno della piattaforma nazionale sulla chimica e di quella aziendale per il risanamento ambientale; far passare piani di ristrutturazione volti ad aumentare la produzione e quindi carichi e ritmi di lavoro a spese dei lavoratori.

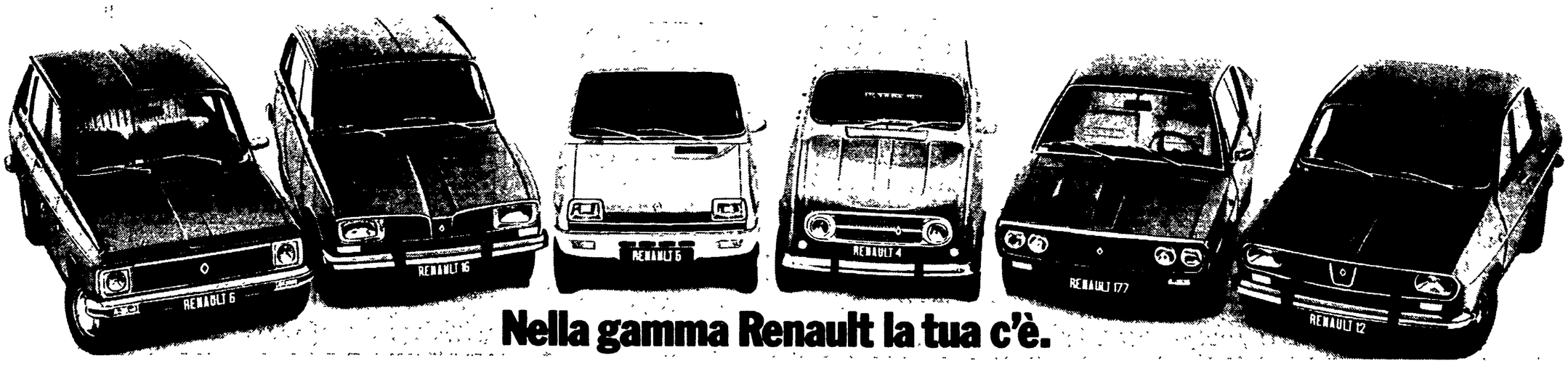
t. b.

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi.
Renault da sempre.

Renault ci ha pensato 75 anni fa. Quando ha costruito la sua prima auto.
Questo principio è oggi più che mai valido per tutta la gamma Renault.
Dall'utilitaria alla berlina di lusso, alla sportiva.
Scegli con fiducia "la tua": sono tutte studiate per farti consumare la minima quantità di carburante e lubrificanti. Con un motore garantito a "lunga vita" senza bisogno di costose spese di manutenzione.
Se Renault è la marca estera più venduta in Italia, lo deve anche alla sua proverbiale economia.

RENAULT

Per provare la Renault che preferisci cerca sulle Pagine Gialle (alla voce Automobili) la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa delle Renault compila e spedisci questo tagliando a: Renault Italia S.p.A. Casella Postale 7256 - 00100 Roma.
4 5 6 12 15 16 177
segna con una x le tue Renault
Nome
Via
Città
C.A.P.
NU/C



Nella gamma Renault la tua c'è.